Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
www.datastampa.it Tiratura: 141860 - Diffusione: 187721 - Lettori: 803000: da enti certificatori o autocertificati
01-MAG-2018
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 12 %

Banche. L'assemblea dei soci

Popolare di Bari, a settembre il passaggio a Spa

LA VORI IN CORSO

Previste altre cartolarizzazioni per poco meno di un miliardo di Npl entro il 2018 e partnership distributive con player internazionali

Vincenzo Rutigliano

BARI

Passaggio alla Spa prevedibilmente entro settembre prossimo, altre cartolarizzazioni per poco meno di un miliardo di Npl entro il 2018 e, all'orizzonte, partnership distributive con player internazionali di livello. All'indomani dell'approvazione del bilancio 2017, la Popolare di Bari – 353 filiali in 13 regioni, 3062 dipendenti, 30 tra fusioni ed incorporazioni di banche - si prepara alla trasformazione in spa conservando quello che il presidente della banca, Marco Jacobini, definisce «lo spirito cooperativo. Cercheremo di coniugare territorialità con redditività, obiettivo che non abbiamo mai trascurato. Ora, con la spa, redditività e convenienza economica diventano uno scopo esclusivo». La banca avrebbe voluto arrivarci prima e per questo, a dicembre 2016, erano già state convocate due assemblee di soci. Poi lo stallo sulla riforma delle popolari fino alla pronuncia della Consulta del 21 marzo scorso, provocando «una condizione di incertezza complicata dalla crisi economica in atto da 10 anni e che ci ha danneggiato- dice Jacobini. Non la trasformazione in sé, ma l'incertezza che siamo stati costretti a subire negli ultimi due anni». Con effetti su possibili investitori e sulla stessa negoziazione dei titoli della banca. Quanto alle sofferenze, dopo la cartolizzazzione per 350 milioni di euro lordi perfezionata nella parte finale del 2017 (la seconda con garanzia statale), entro il 2018 la banca dovrebbe proseguire i suoi piani con la cessione di altri Npl per poco meno di 1 miliardo di euro, passando così, a livello totale di gruppo, dal 25% a quasi il 15%. E la riduzione proseguirà consentendo così alla banca di presentarsi più performante anche rispetto a possibili investitori, fondi compresi. «Le obbligazioni per 600 milioni collocate a luglio scorso-osserva Jacobini- sono state infatti il primo passo di avvicinamento al mercato dei capitali internazionali. E ora siamo prossimi a definire accordi distributivi con player internazionali di livello primario». A questi passaggi la popolare si sta preparando dopo aver approvato quello che potrebbe essere stato l'ultimo bilancio, prima della trasformazione. Approvato da quasi 6000 soci, tra presenti e deleghe, sui 70.000 complessivi, il bilancio ha registrato un utile netto consolidato di 1 milione di euro, rispetto ai 5,2 del 2016 ma, al netto delle rettifiche, il risultato sarebbe stato di 13,4 milioni. L'attivo totale è cresciuto del 6,1%, da 13,6 miliardi a 14,4; la raccolta globale ha raggiunto i 14,9 miliardi, + 10,2% sul 2016. La componente diretta è aumentata del 14,7%, sino a 10,8 miliardi. Lieve contrazione per gli impieghi netti a clientela, a quota 8,9 miliardi, più selezionati. A fine anno Total Capital Ratio al 12,7%, contro il 12 di metà anno; Cet1 e Tier1 Ratio al 10,2%. In vista della trasformazione e tenendo conto che la funzione di price discovery rispetto alle azioni è svolta dal mercato Hi-Mtf, l'assemblea ha anche deliberato di non determinare il sovraprezzo ai fini dell'ingresso di nuovi soci. Nuovi consiglieri Raffaele De Rango, Giorgio Papa, Giulio Sapelli e Francesco Venturelli. Presidente del collegio sindacale è stato eletto Alberto Longo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

6mila
I soci in assemblea
Fra soci presenti fisicamente e deleghe su un totale di 70mila.

1 milione
Utile consolidato
In calo rispetto ai 5,2 milioni del 2016; al netto delle rettifiche sarebbe stato pari a 13,4 milioni

14,9 miliardi
La raccolta
In crescita di oltre il 10%.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE